

## **Il servitore insegnante.**

Ogni Club degli alcolisti in trattamento è costituito da due a dodici famiglie e il servitore insegnante (s.i.). il servitore insegnante fa parte del Club. Il Prof. Hudolin aveva in un primo tempo adottato il termine di “operatore” per questa figura, in seguito ha preferito quello attuale per sottolineare l’atteggiamento nei confronti delle famiglie, che non deve essere di superiorità né centrale come quello di un “saccente”, ma di chi svolge un servizio e si preoccupa della formazione delle famiglie attraverso il lavoro di Club e la Scuola Alcolologica Territoriale. Se per vari motivi il s.i. lascia il Club le famiglie devono trovarne un altro.

Il suo ruolo è quello di:

*Stimolare* le famiglie affinché lavorino per il cambiamento dello stile di vita verso una crescita sul piano personale e familiare e per migliorare le loro condizioni di vita.

*Favorire un clima* sereno di reciproca accoglienza e di empatia.

*Essere presente*, partecipe di tutto ciò che accade senza essere protagonista, non sostituirsi agli altri nel fornire risposte, deve semplicemente accompagnare gli altri nella ricerca di soluzioni.

*Tenere il primo colloquio* con le famiglie nuove.

*Introdurre e presentare* le nuove famiglie al Club.

Deve *formarsi e aggiornarsi* adeguatamente sui problemi alcolcorrelati e complessi, frequentando la settimana di sensibilizzazione, le riunioni mensili e gli aggiornamenti.

Ogni servitore insegnante ha la propria esperienza e personalità, dunque c’è differenza tra l’uno e l’altro: può trattarsi di un professionista del campo socio-sanitario, educativo, un operaio, un impiegato, un artigiano, un pensionato, un disoccupato, un familiare di un Club. Il ruolo è sempre lo stesso.

Deve aver frequentato la settimana di sensibilizzazione, gli aggiornamenti, le riunioni mensili e continuare il suo percorso di *crescita* e di *cambiamento* dello stile di vita personale.

Un familiare in trattamento che è servitore insegnante deve a frequentare il suo Club con la sua famiglia, perché il ruolo di s.i. non è sostitutivo.

Il lavoro di servitore insegnante non è retribuito.

## **La ricaduta**

Scriva il Prof. Hudolin: “...per ricaduta si intende in genere un aggravamento o un nuovo episodio di una malattia. Quando si parla di alcolismo per ricaduta si intende di solito il ritorno al bere. Se per alcolismo si intende invece un determinato modello comportamentale, in questo caso la ricaduta dovrebbe essere intesa come il ritorno a quel modello comportamentale che era presente prima di iniziare il trattamento. Con l’astinenza e la frequenza al club il comportamento di ogni singolo componente cambia. Quindi la ricaduta può anche intendersi come il ritorno al vecchio stile di vita, sia che si riprenda o che non si riprenda il bere”.

Un concetto importante è che qualunque arresto del processo di crescita è considerato una ricaduta, e riguarda non una sola persona ma tutta la famiglia, e gli effetti si ripercuotono sul sistema sociale nel quale il club è inserito. Parlare degli assenti per giudicarli, parlare in tono arrogante, non ascoltare, assentarsi o arrivare in ritardo, andare via prima della fine, smettere di sostenere la fatica di qualcuno, chiudersi in sé stessi, non assumersi responsabilità come fare il verbale o condurre, fare il turno negli incarichi di presidente, segretario, addetto al patronage ecc. sono tutti segnali di un ritorno a vecchi stili di comportamento.

Anche il servitore insegnante ha le sue ricadute: si stanca di frequentare le riunioni, non vuole aggiornarsi, abbandona il suo Club, non organizza le Scuole alcolologiche territoriali, non partecipa con puntualità e con il cuore alle riunioni, parla solo di sé, non fa altro che guardare l’orologio...

Il club intero può andare incontro a una ricaduta, per esempio rifiutando di moltiplicarsi, chiudendosi alle nuove famiglie, giudicando “irrecuperabile” una persona o un familiare, rifiutando di andarlo e trovare (“patronage”), che è una delle attività più importanti del Club.

Così pure esiste la ricaduta della comunità, quando dopo aver percepito i rischi legati al consumo di alcol torna a incoraggiarne l’uso, dopo aver considerato in un altro modo le persone e le famiglie con problemi ritorna a giudicare e condannare, perde la fiducia sulle capacità di cambiamento delle persone e delle famiglie.

Ogni ricaduta rappresenta un momento difficile nei programmi alcolologici territoriali dei Club degli alcolisti in trattamento, ed è spesso accompagnata da un senso di delusione nei confronti dell’efficacia del lavoro svolto. Il servitore-insegnante può andare incontro ad un senso di frustrazione, così come la famiglia e l’intera comunità locale. L’alcolista a sua volta può percepire un senso di ostilità nei confronti della sua condizione e quindi tenta di nascondere l’accaduto per un rinnovato senso di vergogna. Tutto questo può produrre molte incomprensioni e tensioni nel lavoro dei Club che devono essere superate. È bene naturalmente non sottovalutare la ricaduta, ma non confinarla al solo comportamento del bere, prendendo in considerazione invece anche tutte le altre forme di ricaduta. La ricaduta è un evento probabile nella vita del Club, dunque sia le famiglie che il servitore insegnante devono aspettarsela e considerarla un’occasione in cui il Club dovrà mettere in campo tutte le sue migliori risorse per affrontarla e superarla.

*In caso di ricaduta si attiva una visita di amici. Per ‘visita di amici’ si intende l’andare a visitare in amicizia la famiglia che si trova in crisi. L’alcolista mostra spesso un grado di alessitimia, è incapace cioè di comunicare e di costruire empatia. Per questo motivo il Club organizza al suo interno un gruppo che si occupa delle visite di amici, gruppo che coltiva in particolar modo l’amicizia e la solidarietà tra i membri. In caso di crisi e di ricadute il gruppo delle visite di amici si attiva maggiormente per dare appoggio alla famiglia che si trova in difficoltà. Non si deve dimenticare che esiste una ricaduta ‘secca’ che può riguardare sia l’alcolista che la sua famiglia.*

La ricaduta è comunque un problema di tutti, e ognuno dovrebbe fare qualcosa per porvi rimedio e ricominciare il cammino. Ricaduta “bagnata” (con l’alcol) o “asciutta” che sia, la ricaduta è una concreta realtà.

## Quanto tempo dura il trattamento

A questo punto vale la pena di riflettere su una domanda che spesso viene fatta nel mondo dei Club. Quanto deve durare il “trattamento”? Per quanto tempo una famiglia deve frequentare il club? Se ci si domanda quanto tempo occorre per cambiare il proprio stile di vita, che non si limita alla rinuncia a consumare bevande alcoliche ma va ben al di là, la risposta è che nessuno lo sa. L’esperienza insegna che basta un calo di tensione, una serie di piccoli eventi o un singolo episodio, che qualunque persona è portata a riprendere le vecchie modalità di comportamento.

“In base al pensiero contemporaneo sulla protezione e promozione della salute è indispensabile introdurre la filosofia e la pratica dell’autoprotezione nella famiglie, nei Club e nella comunità nelle quali la gente vive e lavora... L’autoprotezione è un diritto-dovere di tutti i cittadini per tutta la vita ed è abbastanza evidente che l’alcolista si deve particolarmente responsabilizzare nelle attività che riguardano il controllo dei problemi alcolcorrelati: è ricco in esperienze personali e durante il lavoro di Club ha imparato moltissimo su questo problema. Il Club è una comunità multifamiliare che fa parte della comunità territoriale e che si basa sulla libera iniziativa dei cittadini, come molte altre iniziative sociali. Perché un cittadino dovrebbe abbandonare queste organizzazioni, ivi compreso il Club, dopo uno, cinque o dieci anni?...” (Prof. V. Hudolin).

*“Il lavoro nei club richiede alle famiglie una crescita ed una maturazione, una possibilità di riguadagnare la gioia di vivere, una riappropriazione del futuro, ...uno sforzo di elevarsi su un livello superiore della propria esistenza, un superamento, una trascendenza oltre se stessa.*

*I club in tal senso devono discutere di più il futuro, la gioia di vivere, trascendendo dalla realtà che sovente li riporta verso il passato”*

Vladimir Hudolin